Anno XXXIII — N. 228

UDINE Venerdì 27 Agosto 1909

Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Istituzioni scolastiche friulane.

Sotto il dominio di Roma

Dice il Compayré, in quel suo eccellente trattato della *Storia della pedagogia*, che Roma, nel lungo corso della sua storia, tenne successivamente i due sistemi dell'educazione greca, sotto la Repubblica cioè quello spartano, sotto l'Impero invece quello ateniese.

Ora noi sappiamo che Sparta aveva un'educazione esclusivamente guerriera, mentre in Atene si aveva cura e dell'educazione del corpo e di quella della mente.

Il Celesia poi — nella sua *Storia della Pedagogia Italiana* — dice che, negli ultimi anni della Repubblica, erano cresciuti assai di numero i grammatici e che Roma provvide ad aprire pubbliche scuole in ogni provincia d'Italia. Ci è lecito supporre che anche nella regione nostra ne sieno venute sorgendo, tanto più che v'è cenno di altre numerose istituite nell'alta Italia. E pensando agli importanti centri della romana civiltà, sorti a piè delle Alpi Carniche e Giulie e nella larga pianura da esse circos ritta e bagnata dal mare Adriatico, ci vien fatto di credere senz'altro che Roma abbia avuto pubblici educatori in Aquileia, in Giulio Carnico, in Foro Giulio, in Concordia e negli altri luoghi dove luminoso splendeva il mondo romano.

Indubbiamente tali istituzioni scolastiche crebbero durante l'Impero, quando cioè predominava l'educazione uteniese «*con una spiccata inclinazione* — come dice il già citato Compayrè — *di mettere in cima a tutta l'educazione letteraria ed oratoria*».

E certamente fra noi si fece sentire, nei primi secoli dell'era volgare, quell'indirizzo educativo, per il quale scrissero e trattarono Varrone, Quintiliano, Seneca, Plutarco e Marco Aurelio.

Felice il Grammatico

Uscendo dal mondo romano, nella seconda metà del VII.o secolo, s'incontra il nome di Felice, *il Grammatico*, così designato dalla sua professione d'insegnante di lingua, e che si crede abbia insegnato nell'università di Pavia; cosa che il Celesia, già citato, dà per certa, aggiungendo che vi leggeva con grandi applausi. Re Cuniberto, ammirato del sapere di un tale uomo, gli regalò un ricco bastone, ornato d'oro e d'argento.

Visse, come vuole il Grion, questo Felice in Friuli? — La cosa non è assodata, però il citato autore e benemerito investigatore di cose friulane lo dice sepolto nell'antico sacello eretto nella parte anteriore della caverna di S. Giovanni in Antro, riferendo a lui la nota epigrafe:

IACEO INDIGNVS HIC TVMV
LATVS EGO FELIX AD FVN
DAMENTAS CORVM ECCLAE
IOHIS BAPTISTAE AC EVANGELISÆ
IDCIRCO OBSECRO OMS ASCENDEN
TES ET DESCENDENTES UT PROME
IS FACINORIBUS DM PRECARE DIGNE
MINI

Il Grion reputa a sommo onore tributato all'illustre docente quello di porne a riposare le ossa nella chiesetta, scavata da forze naturali nelle viscere del monte. Dall'epigrafe su riportata pertanto si rileva che prima il corpo di Felice era stato sepolto alle fondamenta del coro, mentre ora le sue ossa sono (o almeno dovrebbero essere) raccolte in una nicchia del vestibolo. Dico dovrebbero, poichè il funebre deposito fu più volte manomesso e parte dei resti dispersi.

Scarsi al tempo di Felice erano gl'insegnanti e poche le scuole, chè i Longobardi, rozzi ed incolti, non si curavano di lettere. A questo proposito si cita il fatto di Rotario, che, volendo mettere assieme un codice legislativo, ordinò fosse compilato nella *lingua de' servi*, cioè il *latino*, da essi superbamente così chiamata.

Ma quella parola FELIX, inserita nella lapide, non potrebbe essere l'appellativo comune, dato ad un qualunque defunto, anzichè un nome proprio? ed allora cadono tutte le argomentazioni sollevate in merito al sepolcro del grammatico illustre.

Il maestro di Paolo Diacono.

Nipote del ricordato Felice è Flaviano, il quale insegnò pure a Pavia, e che a noi riesce caro ed importante il ricordare per essere egli stato maestro a quell'insigne storico nostro, che fu Paolo Diacono. Il Lirati vuole che Flaviano insegnasse in Cividale, e ricorda quali precettori di Paolo Diacono anche Felice, già nominato ed il celebre Pietro da Pisa. Flaviano fiorì nella seconda metà dell'VIII.o secolo; il Linuti però cade in errore, nel volere che Felice sia stato maestro a Paolo: quegli doveva essere già decesso al tempo della nascita del figlio di Varnefrido.

Scuole e maestri nei secoli IX e X.

Il Muratori, ne' suoi annali, ci dice che nel IX secolo vi erano scuole in Italia, nelle quali si insegnava soltanto grammatica, cioè vi si avviavano i giovinetti a ben conoscere ed a ben adoperare la lingua latina. Vi si apprendeva però, oltre alle nozioni riguardanti le forme e le regole del parlare e dello scrivere, a conoscere i classici latini, almeno i principali, e vi si riceveva qualche nozione di Storia Biblica, di rudimentale astronomia in relazione al calendario, e poco di più. Dice il citato Muratori che era fortuna allora il poter avere un buon maestro. Le scuole, di cui qui si parla, si trovavano presso alcuni monasteri, o erano rette da parroci e perfino talvolta da vescovi, e ripetevano la loro origine da Carlo Magno, che — a mezzo del saggio Alcuino (735-804), suo ministro — divulgò l'istruzione pubblica e in Francia ed in Italia.

Probabilmente, di questa origine era la scuola, confermata, secondo il Liruti, in Cividale dall'imperatore Lotario, nell'823, o secondo il Muratori, nell'829. Comunque, già sul principiare del nono secolo quella scuola esisteva, e doveva avere una certa importanza, se era frequentata da giovani del Friuli e dell'Istria.

Il Moisè, nella sua *Storia dei Domini Stranieri in Italia*, ed il già ricordato Muratori, ci avvertono che tali scuole, affidate d'ordinaria al clero, si trovavano anche nel X.o secolo fra noi; anzi sembra fossero propagate maggiormente e che se ne avessero in ogni borgata e villaggio.

S. Paolino Patriarca.

S. Paolino, l'illustre Patriarca, che dal 776 all'802 coprì onoratamente il seggio aquilejese, interessa la storia dell'istruzione in Friuli per il fatto d'essersi egli occupato assai a diffondere la classica coltura e la conoscenza della lingua latina fra noi, contribuendo non poco a porre un argine all'invasione delle favelle barbariche, passate di qua dalle Alpi con i nordici conquistatori. Nel 776, poco prima della sua elezione a Patriarca, S. Paolino s'incontrò in Cividale con Carlo Magno. Il Liruti ce lo dice fin d'allora dottissimo ed insegnante pubblico di lettere latine, o (come allora si diceva), grammatico. E' bene ricordare come il Muratori porti questo incontro fra il sommo monarca e l'insigne prelato al 781, ed esponga dei dubbi circa al 776, dato dal De Rubeis, dal Nicoletti e dal Liruti, come quello di sua nomina a Patriarca. Si vuole foss'egli nativo di Premariacco; ma la cosa non è accertata. Buono scrittore latino, compose varii inni sacri ed un'opera teologica: *De salutaribus documentis*. Fu inoltre egregio oratore. Il Ciconi chiama S. Paolino un luminare di quell'epoca tenebrosa in cui visse.

Le scuole dal 1000 al 1400.

Nel Sinodo tenutosi in Roma, l'anno 1078, dal pontefice Gregorio VII, fu stabilito che tutti i Vescovi dovessero tenere, nelle loro Chiese pubbliche scuole di lettere. Il Tiraboschi, nella sua Storia della Letteratura Italiana, ci dà questa notizia, e noi abbiamo diritto di credere che una tale disposizione si estendesse anche nel dominio dei Patriarchi Aquilejesi, che si allargava su ben 16 vescovati, e cioè su quelli di Concordia, Ceneda Treviso, Padova, Verona, Vicenza, Mantova, Como, Trento, Feltre, Belluno, Trieste, Cittanova, Parenzo, Pedéna, Capodistria e Pola.

Durante il periodo che seguì dall'epoca di questo sinodo alla metà del secolo XIV, non troviamo, fra i Patriarchi d'Aquileia degni di ricordo, che tre soli, i quali si adoperarono in qualche modo a favore della pubblica istruzione: Raimondo e Pagano della Torre e Bertrando di S. Genesio.

Il prof. Vincenzo Marchesi, in una sua pubblicazione, di cui più oltre mi occuperò, accenna al fatto che un certo risveglio a favore della pubblica coltura ed istruzione si ebbe fra noi, dopo Carlomagno, sotto Raimondo della Torre patriarca (1273-1299), dapprima, e quindi sotto Pagano della Torre (1318-1332). Erano però tempi assai calamitosi ed agitati da guerre intestine e da civili discordie, quelli, per potere sperarsi azioni pacifiche ed utili al benessere morale delle popolazioni da parte dei reggitori della cosa pubblica.

Qualche cosa di meglio sembra aver fatto il Patriarca Bertrando, il quale — come registra il Bianchi nel suo *Diplomatario* — l'11 settembre 1336 destinava un fondo per compensare quattro canonici di Cividale, obbligati ad istruire la gioventù.

E fin da quei tempi si sussidiavano da certi comuni gli studenti poveri e si dava loro il mezzo di proseguire gli studi. Abbiamo notizia — ed il Tiraboschi la riporta, togliendola dalle note del Fabricio — che, nel 1338, il comune di Udine sussidiò, con 3 marche e 68 denari aquilejesi, lo studente frà Franceschino dell'ordine dei Predicatori, e ciò in seguito a deliberazione del Consiglio Cittadino. Tre anni appresso, una nota del *Diplomatario* del Bianchi ci fa sapere che il comune di Spilimbergo passava uno stipendio ad un maestro di grammatica.

Riguardo a Cividale, oltre a quanto ho esposto più sopra, ricorderò come, nel 1313, vi si avessero pubbliche scuole, e tra esse la grammaticale. Più tardi, si tentò di istituirvi uno *Studio Generale* (*Università?*); ma la cosa non potè effettuarsi, benchè vi si adoperasse (ciò nel 1329) con ogni suo mezzo Bonifacio di Farra, *Magister Reginalis Curiae*. Per la storia della scuola in Cividale, a' quei tempi, oltre le notizie suddette forniteci dal Guerra e dal Bianchi, abbiamo, ricordati dal Tiraboschi, i nomi di due insegnanti: *Giacomo della Città* (1324) e *Giovanni da Modena* (1327).

Il Tiraboschi medesimo ricorda i nomi di ben otto maestri, che insegnavano in Gemona, dal 1324 al 1386, ed il Bianchi quello di Guglielmo di maestro Alberto da Tiene, dottore in grammatica, che risiedeva in Udine prima del 1326, nel quale anno fu insignito dell'ufficio di Tabellionato. Pure in Udine, verso il 1300, insegnava un maestro Pace, stipendiato dal comune. Il Ciconi riporta la notizia ed aggiunge che, durante il sec. XIV, tre erano gli insegnanti che, contemporaneamente, esercitavano il loro ministero, al servizio del Comune di Udine, insegnando lingua latina e greca, eloquenza, aritmetica e calligrafia. Nel medesimo secolo, si ha cenno di un maestro Salatino che insegnava grammatica ed arte notarile in Udine (1354). V'erano inoltre pubbliche scuole in S. Daniele, in Portogruaro ed in Pordenone.

(La fine ad un prossimo numero).

A. L.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— «Nullus» risponde e noi gli lasciamo libera parola.

Nullus deve replicare al sig. Carlo Klefisch?... E' costume di questo signore di assalire con prepotenza; e guai a coloro che lo toccano. Mi perdoni, ma a proposito degli affitti accresciuti, che sgomentano chi ha bisogno di alloggio a Pordenone, non lo avevo nominato personalmente; e lui, con la sua furibonda risposta, ora mi fa la figura del bollente Achille della «Bell'Hélène».

Insomma, del pauroso fenomeno non dovrebbe tacere nessuno di coloro che assumono di fare la cronaca della Città; e ne ha parlato il «Tagliamento», giornale locale, con parole di rimprovero ai proprietari di case e, sia scritto a sua lode, con convinzione e con forza. Se io ho detto, senza far nomi però, di un caso particolare, ad esempio dimostrativo di tutti gli altri, non ho detto che la verità; e il sig. Klefisch la ha riconfermata, spiegandoci il caso suo.

Domanda l'irritato signore se *Nullus* avrebbe rifiutate le annue lire duemila offertegli da un terzo per l'appartamento da lui affittato da un ventennio in quà per L. 900; e io gli rispondo: conosco proprietari che lasciano gli affitti al punto che erano cinquanta o sessant'anni fa, e *Nullus*, forse, sarebbe capace di essere uno fra quelli.

Vero: a dimostrare la generosità sua, il sig. Carletto ci fa sapere che è disposto a lasciare nell'appartamento di sua proprietà anche per il prossimo semestre l'antico inquilino, rimettendoci di suo L. 275, cioè, dividendo per quel tempo provvisorio fra lui e l'affittavolo a giusta metà le L. 550, che sarebbero occorse in più per un semestre in base al nuovo prezzo di affitto di L. 2000. Confesso: anche questo è qualche cosa, quantunque mi sembri non corrisponda a buona educazione cattolica questo far sapere in pubblico, con tanta pompa, l'atto di carità proposto, e non so se il suo inquilino umilemente lo accetti. Ma, per Giove Statore, *Nullus* non va a fare i conti per le case di nessuno.

Di un'altra accusa del sig. Klefisch permettetemi che mi scagioni. Egli vorrebbe che io avessi dato delle «teste di rapa» ai presenti Signori Municipali. Ma non è vero; non sono così presuntuoso, e, invece, sono più riguardoso di quello ch'egli mi vuol far apparire.

Richiamo la attenzione sua sulla particella condizionale *se*, che io avevo premesso alla frase incriminata, e che vale: caso che; dato che; posto che; verificata la condizione che. Ora, la condizione presupposta era un assurdo, una cosa impossibile, cioè, che i signori Municipali non avessero a finire con ammettere il disordine, che ne sarebbe provvenuto se non avessero compreso che, confinando nella remota e deserta piazza Castello i venditori ambulanti, sarebbe come li avessero voluti sbandire da Pordenone. Allora soltanto avrei dovuto crederli «teste di rapa». Dunque, amabile sig.r Carlo, *Nullus* non deve chiedere perdono a nessuno per avere detta villania. E Lei non dovrà consigliare a' suoi amici di parte clericale di riaprirmi le braccia, come Ella le ha riaperte al radicale cav. Polese, che è venuto a suoi piedi a scolparsi d'avere in Consiglio comunale votato contrariamente a' suoi riveriti comandi, e promesso di non ricadere mai più.

Senonchè, mi viene contro anche il vostro Corrispondente ordinario. Esso ripudia le lettere di *Nullus*, e si spaventa che si creda siano sue. Questo poi è meraviglioso!...

Nullus, il buon *Nullus*, e me lo dico da me, ha a schifo le personalità; non si ferma mai alle cose, che non hanno un valore, e non implichino un interesse generale. Vi ho scritto quattro lettere: rivedetele. E direte poi se non corrispondono per lo appunto a mentalità così fatta. Non saranno di un talentone; ma sono certissimamente di uno, che ama il bene pubblico, e sa anche dimenticare, al confronto, il proprio.

Le quattro lettere trattavano: del sovvertimento fra le relazioni cittadinesche derivante dalla minaccia di esorbitanti affitti delle abitazioni; della discussa proposta di accrescere la tassa posteggio e di confinare i venditori ambulanti nella remota piazza Castello; del Ponte sul Meduna riuscito strettissimo; dei malumori nello ambiente giudiziario pordenonese. Non sono questi punti di capitale importanza per noi?... Non sono stati trattati lontanamente da personalità?... Non sono discorsi con spirito di carità cittadina, lungi da odi e da sospetti di Partito?

Nullus.

Bagnaria Arsa

— Crisi municipale

Veniamo informati che sette consiglieri comunali rassegnarono le loro dimissioni.

E se a questa si aggiunga la circostanza notoria che il ff. di Sindaco per avere interesse diretto nella fornitura della ghiaia sulle strade comunali, il che per legge è incompatibile, non resta all'autorità superiore che decretare lo scioglimento del consiglio; tanto più che alla seduta di questi giorni per la nomina del Sindaco non intervennero che 7 consiglieri, e pari esito, se non meno, si avrà alla seconda convocazione.

Che se poi la Prefettura, oltre a ciò, volesse anche accertarsi, mediante informazioni o l'invio di un impiegato, in quali miserevoli condizioni si trovi l'amministrazione di questo comune, e come essa venga condotta causa una lunga crisi latente; siamo certi che non tarderebbe un istante ad emettere l'invocato provvedimento.

Marano Lagunare

— I vaporetti Marano-Lignano

Con lunedì mattina 30 corr. cessa il servizio piroscafi della S. V. N. L. tra Marano-Lignano. La stagione fu floridissima, e dobbiamo credere che, come ci assicurano, l'anno venturo la Società su indicata, visto il favore in cui è tenuta dal pubblico questa linea, offrirà un servizio ancor più comodo ed elegante.

Sacile

— L'arresto di un prepotente

25. — Ieri sera nella frazione di Cavolano fu arrestato certo Vincenzo Manarin d'anni 43 di Fauna, per questua vessatoria. Il Manarin aveva destato molta apprensione in quei villici, per le sue minaccie.

Magnano in Riviera

Particolari pietosi sulle furie di un pazzo.

Tenta tagliare le mani ad una bambina e ferisce una donna.

26. — Ieri a Bueriis, frazione di questo Comune, per poco non si ebbe a registrare una tragedia in seguito alle furie d'un povero pazzo. Recatomi appositamente sul luogo, potei sapere che il disgraziato è certo P. Ermacora fu Domenico, il quale altre volte ebbe a dar segni di alienazione mentale ed in questo ultimo tempo pare anche fosse dedito all'acool.

Ieri mattina, mentre la moglie si era recata dal medico locale per ottenere l'inoltro del marito al Manicomio, essendo pericoloso a sè ed agli altri, il povero alienato avvicinatosi ad una bambina, tentava reciderle le manine con una roncola (masanghe). Una donna, presente al triste proposito e di cui mi spiace non sapere il nome, con slancio fulmineo fu addosso all'Ermacora e salvò la piccina dall'inumane sciagura. Però non potè sfuggire ad un colpo tiratole al collo colla stessa arma da taglio, riportando una ferita non tanto indifferente.

Ieri sera ella fu visitata dall'egregio D.r Montegnacco di Tarcento, il quale dovette praticarle alcuni punti di sutura. L'Ermacora poi, armatosi di fucile, fortunatamente scarico, metteva timore a quanti l'avvicinavano; finchè ridotto all'impotenza, fu accompagnato d'urgenza al Manicomio Provinciale di Udine per la cura e custodia.

La donna, certa Forcher, va migliorando.

Buia.

— Cose comunali

26. Domenica prossima alle ore 16 il nostro consiglio comunale si raccoglierà in seduta straordinaria per trattare un lungo e importante ordine del giorno.

Fra gli oggetti posti in discussione noto: Pagamento di L. 23000 alla Cassa di Risparmio di Udine; vendita fondo alla Società elettrica di Buia e pagamento fondi per la strada di Artegna. Saranno sottoposti all'approvazione del consiglio i lavori addizionali a detta strada, il progetto per la strada di Gemona e la proposta di costruzione della strada di Tarcento alle condizioni accordate per quella di Gemona e sarà discusso sul modo di provvedere alle maggiori spese di carattere obbligatorio e continuativo a cominciare dal bilancio 1910. In seduta privata si passerà alla nomina del direttore didattico e dei maestri.

La seduta riuscirà davvero interessante e per il numero e per l'importanza degli oggetti da trattarsi.

Latisana

— Gara Ciclistica

In questi giorni si è costituita una società ciclistica sotto il nome di «Club Tisana», la quale, avendo già 25 soci, verra inaugurata domenica con una corsa d'incoraggiamento per i soli latisanesi che non conseguirono altre premiazioni. Ecco i premi:

1. Orologio d'argento con eleganta catena — 2. Grande medaglia d'argento regalata dal corridore Marin — 3. Medaglia di bronzo regalata dal corridore Bertotto Angelo,

Maniago

— Grandi feste di beneficenza.

26. (Italo) — Ci avviciniamo a gran passi ai festeggiamenti, che avranno luogo qui nell'occasione dell'8 settembre a beneficio della Congregazione di Carità e Società filarmonica, e tutto fa prevedere che riusciranno splendidissimi.

Il Comitato ordinatore lavora alacremente onde disporre per bene ogni cosa. Eccovi l'attraente programma ch'esso ha studiato, e che sarà pubblicato e largamente diffuso:

Ore 7 ant. Sveglia musicale.

Ore 9. Apertura della grande fiera di beneficenza. (La fiera, seriamente organizzata, che avrà luogo nella loggia municipale, è ricca di un numero straordinario di doni, tra i quali moltissimi di alto prezzo e di notevole valore). — Tiro al pollo.

Ore 10. Apertura del grande spettacolo cinematografico con programma diurno e serale «Films d'arte d'assoluta novità». — Convegno ciclistico. — Ricevimento delle squadre.

Ore 11 1[2. Vermouth d'onore al Municipio.

Ore 4 pom. Ordinamento delle squadre in piazza Umberto I.o.

Ore 4 1[2. Sfilata sul percorso: Via Umberto I.o, Piazza Maggiore, Piazza della posta, Via San Rocco, Piazza Maggiore.

Ore 5 pom. Proclamazione delle squadre premiate con medaglie d'oro e d'argento.

Ore 5 1[2. Corse podistiche. Ballo popolare nella sala del Caffè Risorgimento.

Ore 6 pom. Cuccagne.

Ore 20 1[2. Concerto musicale della banda cittadina.

Illuminazione fantastica della piazza Maggiore e vie principali e grandioso spettacolo pirotecnico con programma ricco e svariato.

— Per la ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano.

In seguito ad invito degli onorevoli Odorico e Chiaradia, deputati al Parlamento, il giorno 30 corr. avrà luogo qui un'adunanza per deliberare in merito al progetto della ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano.

Vi prenderanno parte, oltre ai due on. suddetti, i sindaci della regione interessata ed altri cittadini.

Cividale

— I lavori interni nel palazzo ex Gaspardis.

Allo scopo di preparare gli alloggi alle due nuove compagnie alpine del Battaglione Cividale, il municipio ha fatto eseguire le riparazioni interne al palazzo ex Gaspardis, lavori che sono quasi ultimati: le due compagnie la 16.o cioè e la 20.a sono attese fra giorni.

Anche la compagnia che ha la sua sede ordinaria in Cividale e che alloggia nei locali Sandrini di borgo S. Domenico, è attesa in breve di modo chè fra qualche settimana, il nostro paese, avrà come direbbe il Manzoni, una «rispettabile guarnigione».

— Mostra bozzoli.

La giuria di questa Mostra ha compiuto il suo delicato lavoro e stasera farà la proclamazione dei concorrenti premiati. Per la chiusura della *Mostra* che avrà luogo domenica p. 29 l'Unione Commercianti ed esercenti, sta allestendo grandi festeggiamenti, fra i quali la tombola pubblica con notevoli premi, una sfarzosa illuminazione un grandioso ballo popolare, fuochi artificiali ecc. Non mancheranno interessanti concerti di bande. Anzi sappiamo che, per gentile concessione superiore, verrà qui la rinomata banda del 79 fanteria ad eseguire un programma attraentissimo.

Per l'occasione, treni speciali, in arrivo e in partenza favoriranno il concorso alle feste da tutta la Provincia ed in ispecie da Udine.

— Per lo spettacolo d'opera.

Ieri sera, al Ristori sono cominciate le prove della *Lucia di Lammermoor*, opera che andrà in scena con tutto decoro, per merito dell'impresario sig. Castagnoli che ha scritturato, all'uopo, artisti di valore. Il tenore è arrivato qui ieri; egli giovanissimo, è reduce della Spagna dove ha fatto un'importante giro.

— Il tempo.

Il tempo va a meraviglia: sebbene l'immancabile periodo di siccità della prima quindicina d'agosto, abbia fatto deperire qualche arido campo di granturco, e abbia un pochino ritardato la maturazione delle uve nostrane. Il caldo però e le pioggie successive hanno favorito lo sviluppo del cinquantino che cresce su promettente di un raccolto triplo dell'anno scorso.

— Caccia.

Scarsi frutti, dà la caccia ai gallinacci: quaglie, pernici e coterni se ne sono veduti pochissimi fin ora, in vendita sulle piazze.

Il lepre invece, si presenta abbastanza propagato, per dar soddisfazione ai più accaniti suoi persecutori. Alcuni cacciatori ne hanno già uccisi parecchi.

— Scavi archeologici.

In Dernazacco fervono gli scavi archeologici che danno copiosi risultati: il nostro museo, per essi, si è già arricchito di oggetti importanti.

Tarcento

— Muore sulla strada.

Certo Pietro Moro di Micottis affetto da grave malattia intestinale si recava ieri sera in vettura accompagnato dai suoi, all'Ospitale di Udine per farsi curare ed eventualmente operare.

La carrozza aveva passato appena il sobborgo di Molinis (Tarcento) quando il disgraziato aggravò talmente che in brevi istanti morì.

Ne nacque una scena commoventissima fra i famigliari che l'accompagnavano. La salma venne portata nella chiesetta del nostro cimitero.

La morte, come giudicò il dottor Benedetti, avvenne per occlusione intestinale.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampar nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», senza porre sulla busta nomi di persone: ciò per evitare disguidi e ritardi.

Palmanova

— **Per la Società allevatori di bovini.**

Domenica 29 corr. alle ore 9 1/2 ant. nella sala del Circolo Agrario si radunerà l'Assemblea generale degli aderenti alla Società Allevatori bestiame bovino. In questa riunione, previa conferenza in argomento dell'egregio dott. Giovanni Panizzi della Sezione di Cattedra Ambulante d'agricoltura di Latisana, sarà discusso lo Statuto sociale e si nomineranno le cariche e cioè sette Consiglieri e tre Revisori dei conti. —

Data l'importanza che ha l'industria dell'allevamento bovino nella zona e la forte necessità di migliorare la nostra razza per renderla più selezionata e più uniforme di tipo e quindi più ricercata in commercio, il Comitato promotore da giorni ha diramato una circolare d'invito a tutti gli appassionati allevatori del Circondario, acciocchè possano intervenire alla riunione ed aderire come soci usufruendo dei grandi vantaggi che offre loro tale società.

— **Funerali civili e proteste... murali.**

Alla salma di certo Padovan, il quale visse con una donna senza che il loro convivio fosse consacrato dalla parola del sacerdote o dalla sanzione dell'ufficiale di stato civile; i preti di qui non vollero (e non potevano, per le loro leggi) tributare esequie col loro ministero. Da ciò, mormorazioni; e l'affissione sui muri di una quantità di cartellini, riportanti le parole di Vittore Hugo con le quali rimproverava ai preti di vendere tutto — battesimo, penitenza, matrimonio ecc. ecc. Chi affisse però quei cartellini, non avvertì la contraddizione (diciamolo «con rispetto parlando») fra le parole del poeta francese e la realtà dei fatti; poichè, se i nostri preti avessero voluto «far bezzi» dovevano non rifiutarsi d'intervenire ai funebri ma' cercar anzi di parteciparvi. — L'indomani, i cartellini erano tutti coperti.

— **Baruffa.**

Ci s'informa di una baruffa tra soldati e borghesi, accaduta l'altra sera in via Aquileia, per motivi di donne. Alcuni soldati si sarebbero anche valsi delle armi; e ci sarebbero due feriti lievi.

Amaro

— **I tiri dell'artiglieria.**

Venerdì e domenica, dalle 11.30 all'1 pom., le batterie dell'artiglieria che si trovano a Venzone, inizieranno le esercitazioni di tiro, puntando le bocche verso il ponte sul Fella. Durante questo tempo è proibito il passaggio nei luoghi indicati da apposito avviso.

Codroipo

In libertà provvisoria.

Oggi è uscito dal carcere, essendole stata concessa la libertà provvisoria, la guardia campestre che ferì accidentalmente con arma da fuoco la guardia di Rivolto, Leonardo Candotti.

— **Cinematografo.**

27. — Quanto prima nella vasta sala dell'«Albergo al Leon d'oro», verrà inaugurato un Cinematografo, filiale del Salone Volta di Udine.

Gli è certo che l'ampio ambiente e i spettacoli eccezionali che vi saranno rappresentati, incontreranno il favore del pubblico codroipese che vi accorrerà numeroso.

Agli intraprendenti proprietari auguri di buoni affari.

Cassacco

— **Le elargizioni dell'on. Ancona.**

Anche a questa Congregazione di Carità l'on. Ancona, visitando il nostro paese l'atro ieri, lasciò 50 lire; e si ebbe in cambio i ringraziamenti del presidente sig. G. Rossi.

San Giorgio di Nogaro

— **Grave incendio scongiurato.**

26. Nella corte dei Frateli Ietu detti Picirin, alcuni fanciulli, trastullantisi vicino ad un cumulo di strame, accidentalmente vi appiccarono il fuoco. Fortunatamente s'avvidero del pericolo due bravi giovanotti e tosto diedero mano allo spegnimento, che riuscì completo dopo breve tempo. Senza l'opera loro, lo strame, adossato ad un fienile in prossimità di altri depositi di fieno o di fascine, avrebbe alimentato un gravissimo incendio.

— **Prossima mostra bovina.**

Il 5 settembre prossimo terrà seduta nei locali di questo municipio il Comitato ordinatore della Mostra Bovina fissata qui per il successivo 4 Ottobre. Si disputeranno e approveranno il programma e il regolamento; e si procederà alla nomina della Giuria.

— **Anguille.**

Tra i vari natanti che popolano questo nostro Porto Nogaro, havvi tre velieri carichi di oltre ventimila anguille. Dal continuo via vai di carette d'ogni dove che giornalmente si verifica bisogna arguire che i rispettivi proprietari, fanno affaroni.

Buia

— **Vecchio turpe.**

Il quasi settuagenario Giacomo Piccinini giorni fa abusava di due sorelline, l'una d'anni nove, di sei l'altra. I genitori delle due inconscie ragazzine hanno sporto querela.

Pontebba

— **Concerto.**

Ieri sera nel nuovo «Albergo Internazionale» del sig. Codeluppi fu dato un concerto sostenuto dal terzetto udinese, composto dalla pianista signorina Irene Bianchi, dal M.o Nardelli (violino) e dal baritono sig. Silvio Buiatti. La sig.na seppe conquistarsi gli applausi da tutti nella «Rapsodia Ungherese» del Listz. Il maestro Nardelli nella «Semiramide» e nella «Gazza Ladra» si mostrò un violinista perfetto, tanto che dovette bissaro.

Il giovane baritono signor Buiatti fu festeggiatissimo nel Prologo dei «Pagliacci» nel «Rigoletto» e dovette bissare la «Leggenda Valacca» per terzetto e «Stelle d'oro» del Denza, pure per terzetto.

Corno di Rosazzo

— **Buongustai.**

L'altra notte, ignoti, penetrati nell'abitazione di Luigi Grinovero, ne involarono un prosciutto e un salame, pel valore complessivo di L. 44 circa. Non ebbero cattivo gusto!

La requisitoria del Procuratore Generale nel processo per il crak di Gemona.

Si ha da Venezia che il sostituto Procuratore generale, cav. Lonato, che si è occupato del processo per il crak Stroili e Pasquali di Gemona, ha ultimato in questi giorni la sua requisitoria, facendo sue le conclusioni della Camera di consiglio del Tribunale di Udine, cioè domandando l'invio alla Corte d'assise degl'imputati cav. Daniele Stroili dott. Federico Pasquali, rag. Giuseppe Cozzi di Gio. Battista, Lucia Liva e Fausto Calligaro, quest'ultimo per sola bancarotta semplice.

Inoltre egli propone che si proceda all'arresto di tutti gli imputati a piede libero, cioè: cav. Daniele Stroili e Lucia Liva.

Ora si attende la sentenza della sezione d'accusa.

Secondo il «Gazzettino» il cav. Stroili, per non subire il carcere preventivo, si troverebbe all'Estero e sarebbe pure sempre contumace, la Liva.

Una querela contro la «Gazzetta di Venezia» e l'ing. Zozzoli di Gemona.

Il signor Enrico De Agostini che intentò causa all'on. Ancona per il pagamento di 6000 lire, da lui pretese a titolo di compenso per la propaganda elettorale in favore dell'onorevole, ha querelato tanto la «Gazzetta di Venezia» quanto l'ing. Zozzoli di Gemona, presidente del Comitato elettorale pro Ancona, per le accuse pubblicate sul foglio veneziano a suo riguardo nei numeri di sabato e domenica scorsa.

Domani intanto si chiamerà in Tribunale la causa civile per la citazione fatta dal De Agostini.

L'avventura di un commerciante friulano a Trieste.

Leggiamo nel «Piccolo»: Ieri notte verso l'una, una guardia che pattugliava in piazza del Sylos trovò steso su di un carro un giovanotto sui 25 anni, all'apparenza forestiero, il quale dormiva saporitamente. Il funzionario, che lo prese per un individuo senza tetto, lo scosse e lo sconosciuto mormorò:

— La xe 'na bestia a prova de bomba, credeme, e comprandola fe' un afar de oro.

— Andemo, la se alzi!

— No 'l ga un difeto imaginabile e....

Una scossa un po' più forte della guardia fece sì che il giovanotto si svegliasse completamente. Allora, sbalordito di trovarsi a fianco la.... mezza luna, lo sconosciuto si qualificò per Giovanni Zaccaria, di 25 anni, da Bertiolo presso Udine, negoziante di bestiame, di passaggio per la nostra città per ragioni d'affari. Aggiunse di essersi sdraiato colà perchè, essendo ormai tardi, ritenova di non trovar più aperto alcun albergo. Perquisito, fu trovato in possesso di 984 corone e di 289 lire. Nondimeno la guardia lo condusse alla polizia dove lo Zaccaria, per convincere il commissario che non aveva mentito nel dichiarare l'esser suo, pregò si mandasse a chiamare un negoziante della città, suo conoscente. Infatti si fece così e siccome il negoziante confermò che il giovanotto era persona onestissima, l'impiegato lo rimise in libertà.

Uno sciopero di muratori friulani a Bucarest.

Leggiamo nel Bollettino del Segretariato d'emigrazione, che il 3 agosto scorso tutti i muratori — 200 friulani — addetti ai lavori del manicomio che si costruisce a Bucarest, capitale della Rumenia, si misero in isciopero per protestare contro le autorità del luogo, le quali trattengono i passaporti degli immigrati, costringendoli così a sottostare a tutte le vessazioni cui credono sottoporli gl'impresari, poichè senza documenti non possono muoversi. Il bollettino in parola anzi narra che tre operai di Amaro, ammalatisi e sentendosi aggravare, decisero di rimpatriare, ma furono fermati tre giorni al confine in attesa dei passaporti che non avevano potuto ritirare dall'autorità.

Lo sciopero cessò la sera stessa del giorno in cui fu proclamato, poichè a tutti gli operai furono restituiti i passaporti e furono pure restituite a ciascuno almeno sei lire 8.30 indebitamente trattenute.

Cronaca Cittadina

Nel campo Magistrale

Associazione Magistrale Italiana N. Tommaseo. Sezione C. Percotto

Il Consiglio Provinciale dei delegati, nell'ultima sua tornata, trattò vari argomenti. Qui accenneremo solo alle delibere principali:

Sulla crisi, che attraversò l'associazione, riferì il maestro Clemencig consigliere della sezione della Federaz. Veneta, il quale dopo aver detto dell'origine dei dissensi, riassunse in breve le varie fasi della crisi e dichiarò che questa è finalmente risolta; essendosi appianate tutte le discordie in seno al Consiglio generale. Venne preso atto e si approvò l'operato.

Si passò quindi a trattare sugli interessi dei Circoli. Toffolon vuole maggiore propaganda nei Circoli di Pordenone, Casarsa, Spilimbergo. Coccolo propone si inviti un propagandista per alcuni centri. Zardo osserva che a Spilimbergo non è sentito il bisogno di propagandista poichè insegnanti, famiglie e autorità, tutti sono convinti che la salvezza della società e della patria sta nell'educazione cristiana dei nostri figli.

Il consiglio delibera di invitare il Prof. Carcano di Milano per la propaganda in alcuni centri che verranno designati dalla Presidenza e di interessare un Deputato al Parlamento per una conferenza da tenersi quanto prima in Udine.

Su proposta del maestro Clemencig, approvò la fondazione di un giornaletto, organo della sez. Magistrale C. Percotto.

In fine, il Consiglio votò un plauso al Delegato di un Circolo ove gli insegnanti di due comuni, tutti, nessuno eccettuato, sono inscritti all'associazione C. Percotto.

Esaurito l'ordine del giorno e constatato che negli ultimi mesi è quasi raddoppiato il numero dei soci della sezione, la seduta è tolta.

— **I Commissari dell'Uccellis chiamati in giudizio.**

Fallite le pratiche amichevoli già da noi accennate per ottenere dai membri della commissaria Uccellis, responsabili in solido, il risarcimento delle 41.000 lire, la Congregazione di Carità ha deciso, conscia del suo dovere, di chiamare in giudizio i commissari perchè siano condannati a coprire il passivo.

— **Il servizio dei vaporetti per Lignano.**

Contrariamente all'avviso pubblicato ieri, la Direzione della Società Veneta Lagunare ha prorogato il servizio dei vaporetti per Lignano da Precenicco e da Marano Lagunare e viceversa a tutto 29 corr.

— **La protesta d'un professore.**

Un certo Manacorda, libero docente dell'università di Pavia, ha telegrafato al ministro Rava questa ineffabile prosa:

«Trasferimenti Macerata-Napoli, Cagliari-Modena, Udine-Pavia, riserbano a chi studia e concorre Udine, Macerata Cagliari. Rallegromi sua giustizia, favore dato studi! Intanto ostruzionansi vie legali ottenere giustizia. Pubblico telegramma. Attendo punizione. *Manacorda*».

Nella quale prosa non c'è la corda ma neanche il filo del buon senso.

A furia di studiare sulle frasi-rebus del professore abbiamo indovinato la protesta per le nomine senza concorso dei professori degli istituti di seconda classe a quelli di prima.

Da Udine, per esempio, è stato trasferito all'istituto tecnico di Pavia il prof Allan. Ora è noto che colla assegnazione dell'istituto tecnico di Udine, alla seconda classe, quando era di prima, si riservarono tutti i titoli agl'insegnanti d'allora.

E fra questi era il prof. Allan, che quindi è stato trasferito a Pavia in perfetta regola. Il Ministro non farebbe quindi che il suo dovere a mandare al sig. Monacorda la punizione che invoca.

— **Il bollettino dell'Associazione Agraria.**

contiene interessantissimi studi: dei prof. E. Marchettano, su «I pascoli alpini della Carnia e del Canal del Ferro» dei signori De Gasperi, dott. Nussi e cav. uff. Rubini su: I dintorni di Cividale del Friuli («studio geo-agronomico») — entrambi in continuazione, essendo cominciati nei numeri precedenti; nonchè articoli di varia indole, ma sempre in carattere agronomico, dei signori: dott. G. Panizzi «per diffondere l'uso dei documenti zootecnici»; del dott. G. Mori «Melassa e foraggi melassati ai cavalli»; dott. D. Feruglio «Il momento attuale nei commerci dei concimi fosfatici» — «Azione esercitata dalle sostanze anestetizzanti sui semi e sulle parti verdi delle piante» — Effetti termici dovuti all'inaffiamento dei terreni»; del prof. Z. Bonomi, su «I terreni troppo calcari corretti coi concimi magnesiaci» — «Raccolta dei cereali allettati: i rilevatori di spighe» — «Immunizzazione delle viti europee contro la filossera?»; ed altri scritti.

Il monumento ai morti di Beano.

Son passati sei anni dal disastro ferroviario di Beano.

All'alba del 27 agosto, anzi ancora nella notte, si spargeva per la città la tragica notizia. La giornata precedente era trascorsa nell'esultanza, per la venuta dei Sovrani. Giungeva quindi tanto più straziante la luttuosa novella, e si diffondeva destando il dolore più penoso, si diffondeva col sopravvenire dei primi feriti... dei morti.

Le salme furono sepolte nel Camposanto di Udine, l'una accanto all'altra. E la pietà dei cittadini rifulse subito: fu aperta una colletta per erigere un ricordo a quei miseri. Si raccolsero circa un migliaio di lire.

Ora il ricordo, modesto, è stato inalzato, sulla loro fossa. Lo disegnò il perito Enrico Moro e fu eseguito nel laboratorio di scalpellino del sig. Francesco Zugolo.

Data la tenue somma, il lavoro, come ben si comprende, non ha pretese. Tuttavia, nella sua modestia, è quanto di meglio poteva riuscire.

In un recinto di mq. 16.50, cioè di m. 5.50 per 3, sorge uno zoccolo lavorato in pietra piacentina, con sopra una lapide in pietra di Nabresina, lunga m. 2.20, larga 1.35, fiancheggiata da ali in pietra e sormontata da un'artistica urna in bronzo, in forma di tripode, fusa nella fonderia Angelo De Poli.

L'urna non è stata ancora collocata, nè l'epigrafe fu dettata ancora. Forse non si incideranno che i nomi e la data.

L'inaugurazione, come ricordammo ieri, si desiderava farla oggi, sesto anniversario del disastro; ma fu rimandata; per l'assenza dei soldati che si trovano alle grandi manovre: si vorrebbe avere alla cerimonia anche una rappresentanza dell'esercito.

— **Sulle ricerche dei resti dei giustiziati dall'Austria.**

Egregio sig. Direttore,

Non è del tutto esatta la notizia pubblicata sulla «*Patria*» di ieri che io abbia inoltrate istanze a chicchessia per ottenere l'esumazione delle salme dei giustiziati dall'Austria nella fossa di porta Pracchiuso.

Sta il fatto invece che il cav. Rafaello Sbuelz mi avvartiva giorni or sono che in detta fossa si erano rinvenuti avanzi umani e mi spingeva a fare delle pronte indagini per verificare se fossero quelli dell'impiccato Baldussi.

Recatomi tosto sul luogo, col concorso di altra persona, constatai che le ossa venute allo scoperto non appartenevano a uno scheletro umano ma alla carogna di un cavallo.

Colsi l'occasione del fatto per informare la Presidenza dei Reduci che sotto il piano della fossa sopraccenata — in gran parte stravolta da trincee campali aperte dai zappatori di fanteria — giace il cadavere del martire Bidoli Felice detto Valent di Campone (Tramonti di Sotto) fucilato il 15 ottobre 1849, a 21 anni, perchè contravvenendo alla legge marziale, fu trovato in possesso di due pistole cariche.

Aggiunsi che sarebbe stato doveroso da parte dei Reduci provvedere all'esumazione del giustiziato e dargli onorata sepoltura riparando così a una colpevole trascuranza della città di Udine che in 43 anni di libertà non si ricordò di questo disgraziato.

Aggiunsi ancora che in prossimità del tumulo del Bidoli sono sepolti Antonio Baldussi impiccato nel 1839 per aver ucciso a scopo di vendetta l'Arciprete Giovanni Bianchi, di Codroipo e certo Podresca, soldato di nazionalità slava, impiccato nel 1851 pel reato di diserzione e ricatto a mano armata,

Senza entrare per ora nel merito dei moventi che possano aver spinto questi due ultimi a compiere delitti repressi con sì grave condanna, espressi l'opinione che sarebbe civile e umano di trasportare anche queste ossa al cimitero, sottraendole al contatto delle carogne dei cavalli e dei cani.

Ecco tutto.

In quanto alle località dove sono seppelliti i giustiziati queste furono identificate con relativa precisione, in seguito alle concordi informazioni di più di 15 persone che hanno la fortuna di aver sopravvissuto a quei tempi nefasti.

Udine 27-8-1909.

Dev.mo *Battistig Romeo.*

— **Per le Mostre di Settembre.**

L'on. Deputato Odorico dott. Odorico mise a disposizione del Comitato una medaglia d'oro, riservandola per l'Esposizione provinciale delle Latterie.

— **Per la bandiera dei volontari ciclisti.**

Scheda N. 14: Sig. Pirona L. 1, sig. Ferucci c. 50, sig. Emilia Mattiussi 10, sig. Lina Macor 10, sig. Maria Vida 10, sig. Maria Regini 10, sig. Italia 10, sig. O. Camavitto 50.
Totale L. 2.50.

— **La vertenza del saggio alla Scuola d'Archi.**

Ill.mo Sig.r Direttore.

Per meglio chiarire quanto è stato pubblicato sulla sospensione del saggio degli strumenti a corda La pregherei a voler accennare nel suo pregiato giornale che la letterina di protesta firmata da quattro allievi non è stata tenuta in alcuna considerazione e che l'On.le Commissione con me d'accordo ha creduto sospendere detto saggio soltanto per una certa opportunità, pur riconoscendo i miei diritti come Direttore artistico di detta Scuola d'arco.

E' facile immaginare l'istigatore della... letterina.

Comunque desidero che si sappia pubblicamente che, essendo a me affidata tale direzione e dovendo rispondere dell'andamento artistico di detta scuola, il mio Ufficio non lo lascio invadere all'insegnante degli archi e che il mio decoro artistico lo tutelo con l'opra mia propria. E credo di averne il diritto.

Grazie. Sig.r Direttore.

Dev.mo S. Cattolica

* *

Riceviamo anche quest'altra:

Egregio Direttore,

Mi rivolgo a Lei per pregarLa di pubblicare quanto segue, in risposta alla lettera comparsa sul *Giornale di Udine* di ieri del M.o Cattolica.

Questo Signore dà una versione non troppo conforme alla verità, della crisi avvenuta nella Scuola ad arco.

Come tutti sanno, per *consuetudine* (e non certo per *proposta* di alcuno) annualmente in detta Scuola si dà un saggio,

Quest'anno gli allievi si rifiutarono dal parteciparvi ed il concerto venne sospeso.

Questo fatto si osserva solo ora per la prima volta dopo 33 anni di vita di questa Istituzione; tralascio ogni considerazione in proposito, e mi limito alla semplice cronaca.

Dunque, dicevo, gli allievi si rifiutarono di partecipare al saggio e ciò per il fatto che la direzione del medesimo era affidata al Direttore della Scuola, anzichè al Maestro.

Gli allievi avrebbero dovuto sottostare a questa intempestiva riforma: essere istruiti dal loro Maestro, e nella prova annuale lasciarsi dirigere da persona ad essi quasi estranea! estranea almeno... musicalmente, perchè l'istruzione dei pezzi destinati pel concerto era impartita dal Maestro; non basta: le prove venivano compiute sotto la direzione del medesimo, avendo il Direttore altri impegni estranei alla Scuola ad Arco.

Perciò gli allievi (non 4 come disse il sig. Cattolica bensì 15) **spontaneamente**, spinti anche dalla gratitudine che nutrono verso il loro Maestro, si rifiutarono, e notificarono questa loro decisione alla Presidenza, motivando l'atto, convinti di compiere un atto *coscienziosamente doveroso.*

La Presidenza, udita la Commissione, diede una risposta *che dirresse al Maestro;* evidente è l'inopportunità di quest'atto, essendo la protesta spontanea da parte degli allievi, e non essendo stati questi sobillati dal maestro, come ebbe a dire il Direttore in un colloquio avuto col medesimo; colloquio al quale ebbimo l'onore di parteciparvi, inosservati uditori.... dalla strada.

La risposta della Presidenza annunciava che il saggio era rimandato a tempo indeterminato, a causa della protesta inopportuna (?) e sconveniente (?) degli allievi.

A questo proposito, chi di dovere è invitato a pubblicare detta lettera perchè almeno qualcuno possa rilevarne il contenuto e darne un giudizio un po' più... illuminato.

Ciò in riguardo ai provvedimenti diremo... epistolari; ma non bastavano, infatti il direttore, amico della musica, *temendo* che si continuassero egualmente le prove, credette opportuno di far togliere i leggii dalla sala ove si provava...

Ora lascio a Lei, Egregio Direttore, ed a tutte le persone assennate, il giudizio su tutto ciò.

La ringrazio dell'ospitalità e mi creda

devot.

per i 15 allievi autori della «letterina».

(segue la firma)

Udine, 27 agosto 1909.

— **Bollettino meteorologico**

Ieri temperatura massima gradi 24.3, minima 15.0, media 20 e 65; stanotte all'aperto 14.8 stamane alle ore 8 gradi 19.8; pressione 750 stazionaria, vento est, cielo coperto.

— **Nell'arma dei Carabinieri**

Ad assumere il comando della compagnia esterna recentemente istituita è giunto l'altro ieri il capitano Jonni cav. Bernardino.

— **Beneficenza.**

Il Sig. N. N. nella luttuosa ricorrenza anniversaria della morte del compianto suo Genitore offrì alla Congregazione di Carità la somma di L. 100.

La presidenza vivamente ringrazia il generoso benefattore.

— **E' stata smarrita**

fuori porta Grazzano una Cagna razza Bracco, bianco-gialla, nome Nella.

Da recapitarsi in Via Paolo Sarpi N. 14.

— **Rinviene un sacco di frumento.**

Certo Ferdinando Plaino di Baldasseria rinvenne nelle ore pomeridiane di ieri in piazza XX Settembre un sacco contenente Kg 35 di frumento. Il bravo giovane s'affrettò a depositarlo all'ufficio di Vigilanza Urbana, perchè lo tenga a disposizione dello smarritore.

Nel mondo degli affari

L'assemblea della Cooperativa perfosfati

Ieri, presenti 21 soci della Cooperativa perfosfati, rappresentanti 31 voti, si tenne l'assemblea generale annuale. Fu approvato il bilancio, negli estremi già da noi pubblicati, cioè con un utile di lire 109,928.99; ed il riparto del medesimo, assegnando lire 1.55 per ogni azione (valore di emissione L. 25. — mentre il valore attuale è di lire 35. — 36. —): il quale dividendo importa lire 70.898,55; lire 5.265.27 al fondo di riserva; 5275.27 al Consiglio d'amministrazione; lire 28200 in rimborso ai soci consumatori; lire 279,00 utili a nuovo.

La relazione dei Sindaci rileva che le industrie in genere, da qualche tempo, soggiaccono ad una crisi, alla quale non sono estranee le fabbriche di perfosfato — e ciò forse per la ragione che la produzione supera il consumo; che però la Cooperativa perfosfati, stante la sua ottima organizzazione, finora ha risentito pochissimo il disagio: e le cifre sopra esposte lo comprovano; che nondimeno, la larghezza del capitale disponibile che si aveva nello scorso anno, non figura più in questo momento, poichè una gran parte di esso è rappresentata dalla maggior giacenza di materie prime e merce lavorata; ma, infine, che il Consiglio d'amministrazione si occupa del collocamento del prodotto e confida di riuscirvi.

Per le nomine, tutti gli uscenti di carica furono rieletti; cioè a consiglieri: Schiavi avv. Luigi Carlo, Someda de Marco dott. Carlo e Nardini Camillo; a Sindaci: Locatelli cav. Omero, Marchesini prof. cav. Giorgio e Foligno cav. Decio; a probiviri: avv. comm. G. A. Ronchi, cav. Francesco Braida, ing. cav. Grato Maraini.

In margine...

Rispettiamo un riposo

Non riesco a comprendere quale sia l'intento di quei cittadini udinesi che vogliono ricercare ed esumare per miglior sepoltura, i resti corporei di tre giustiziati dal governo austriaco, sepolti nei pressi di porta Pracchiuso.

Non era meglio, o cittadini, abbandonare nel grande silenzio del tempo, i nomi dei tre sventurati, ultime vittime di un'èra barbarica, fortunatamente da decenni scomparsa, per forza di cose e volontà unanime di popolo?

A parte l'incerto valore sentimentale e politico della esumazione, io penso che gli egregi cittadini iniziatori non abbiano reso un buon servizio alla memoria di almeno uno dei tre giustiziati, quella di Angelo Balduzzo.

E' vero, egli cadde per mano del carnefice austriaco; ma su di lui gravava l'assassinio dell'arciprete di Codroipo. Arciprete delatore, che lo costrinse a prestare il servizio militare, ma che pur non meritava di pagar con la vita il fio della delazione. Ed in questo, debbono esser d'accordo anche gli anticlericali a tout rompre!

Ma prescindendo anche dal ricordo certo non favorevole al Balduzzo; a che scopo — ripetiamo — esumare i resti di quei tre giustiziati?... Perchè non allora, anche di tutti gli altri (e pur troppo ve ne furono; e toccò ad un italiano, il colonnello De Cerrini De Monte Varchi, l'onta di firmare la notizia dell'esecuzione agli udinesi)?

Non sarebbe meglio, invece, non dico innalzare un monumento o appiopparе ad un muro innocente una lapide (chè questa nostra Italia ribocca e degli uni e delle altre), bensì pubblicare in forma accessibile anche al popolo, traendole dalle memorie dei vecchi, le impressioni locali e le note di vita, e le usanze feroci e barbariche dei dominatori d'allora?

Più tosto che spendere tempo e danaro per trarre alla luce e nuovamente rinchiudere delle ossa di cui nessuno, in fondo in fondo, potrebbe garantire l'autenticità, non varrebbe meglio invece far rivivere al nostro popolo, nella lettura d'un opuscolo, la tremenda vita d'allora? Di allora, in cui un'osteria, sita nei pressi ove venivan giustiziati i colpiti dai rigori austriaci, convegno di spie e di carnefici, ostentava l'oscena e malvagia insegna «Alla Forca»?

Ricacciare in gola a quelli che to pronunciano, il vigliacco motto: «si stava meglio quando si stava peggio» con una chiara e pur terrificante esposizione d'usi e di fatti, vale assai più che ricomporre in un novello sarcofago ossa che non desiderano d'essere disturbate.

Senza notare che la cosa puzza di reliquiario e di sacristia... laica. Ma perchè i giustiziati dell'Austria debbono servire a noi, con i loro resti corporei? Perchè aggiungere al supplizio patito, uno postumo di discorsi e di lapidi e d'articoli di giornale?

Malacoda.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Silvagni P. M. Tonini.

Il denaro della cassetta.

Da qualche tempo, una mano ignota aveva trovato la via d'introdursi furtivamente in una cassetta custodita in canonica del cappellano di S. Volfango di Drenchia, e di alloggerirla in parte del contenuto.

Il giuoco si ripetava troppo di frequente, perchè il sacerdote non se ne accorgesse; e la somma sottratta, fatti i conti, aveva raggiunto la bella cifra di L. 250. «Tanto va la gatta al lardo, però, che ci lascia lo zampino»; e la gatta, certo Antonio Gus di Giuseppe d'anni 17, il 2 corrente fu sorpreso mentre a cavalcioni del muro di cinta, prudentemente tentava introdursi nella canonica per addentare il lardo. Denunciato all'autorità il Gus fu tratto in arresto.

Ieri, in Tribunale l'esperto giovincello confessò parzialmente; egli aveva sottratto (disse) L. 40, soltanto. Il Pubblico Ministero propose mesi 7 di reclusione. Il Tribunale accettò la proposta, beneficando però l'imputato della legge Ronchetti.

Piccoli appassionati di uova.

Giovanni Zorzi di Luigi e Arcangelo Mariuzza di Antonio sono due piccoli monelli di appena anni 10. Fin dal maggio ultimo essi avevano scoperto che nella cascina di certo Ermenegildo Cloza da Campoformido alcune galline erano solite deporre le dorate uova.

Sia che loro allettasse il sostanzioso nutrimento o i soldi che ne avrebbero potuto ricavare dalla vendita, fatto sta che a più riprese, da buoni soci, ne involarono per il prezzo complessivo di L. 30. Ieri ai giudici confessarono di essersi recati a raccogliere le uova due sole volte: la prima ne presero una per ciascuno, la seconda sei.

Il Pubblico Ministero domanda due mesi di reclusione, con la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario giudiziale. Il Tribunale dichiara non luogo per mancanza di discernimento.

Fanciulle contrabbandiere.

Le sorelle Maria e Luigia Sturma, di anni 14 la prima, 11 l'altra, da Montemaggiore, il 24 aprile, furono sorprese in Platischis con kg. 4.900 di sale, 5.400 di zucchero, 9.810 di tabacco in tutte due, mentre tentavano contrabbandare.

La Maria fu condannata a L. 139 di multa con il perdono; la Luigia assolta per mancanza di discernimento.

— Erminia Grudena d'anni 15 di Giuseppe da Rualis, il 25 aprile se ne veniva costeggiando il Natisone carica di kg. 20 di zucchero. Afferma ch'essa non aveva intenzione di venderlo: il padre, chiamato a rispondere come civilmente responsabile, dice che in quel giorno era assente, e non sapeva niente.

La ragazza è condannata a L. 39.60 di multa col perdono; per il padre si dichiara non luogo a procedimento.

Difensore d'ufficio avv. Conti.

Il calzolaio puntuale.

Sullo scorcio del dicembre ultimo tal Antonio Cadermazzo affidava al diciotenne Antonio Comelli di Giuseppe da Cividale un paio di scarpe perchè ne cambiasse le suole e gliene anticipava il costo della fattura in L. 2.70; verso lo stesso tempo, Angelo De Nardi pure al Commelli commetteva un paio di scarpe nuove pagandolo anch'egli anticipatamente con L. 8. Il giovanotto, avuto il denaro, si dimenticò dal lavoro e... menava il can per l'aia. I due lo denunciarono per truffa. Ieri il Comelli assistito dall'avv. Zuliani, disse che le scarpe lui le aveva fatte al De Nardi ma che questi non ne volle sapere; quanto a quelle del Cadermazzo, gliele aveva accomodate e anche consegnate, dopo la denuncia però. Il Pubblico Ministero domanda 5 mesi di reclusione e L. 66 di multa. Il Tribunale condanna l'imputato a 3 mesi, giorni 10 e L. 33 di multa; lo benefica del perdono a condizione tuttavia che entro un mese restituisca le 8 lire al De Nardi.

— Il Cornacchini lascia l'ospedale

Il vecchio Antonio Cornacchini, di anni 82 di Cussignacco, ferito a colpi di scure dal figlio, inoltrato al manicomio, è quasi guarito e oggi o domani lascerà l'ospedale.

— Investimento ciclistico.

Il giovane ciclista A. Bazzaghi, ieri allo svolto presso l'ufficio daziario di Porta S Lazzaro, battè contro un carro e cadde a terra andando a investire certa Catterina Freschi d'anni 55 che riportò alcune escoriazioni guaribili in 10 iorni

Dai lettori

Un desiderio

Gli abitanti vicini alla caserma Savorgnan, pregano il comandante il 79o, Fanteria di volere, possibilmente, conciliare l'orario della Scuola musicale con la convenienza, per i suddetti, della tranquilità mattutina.

Difatti la scuola comincia alle ore 5. si capisce che per quegli abitanti, non è più caso di riprendere il sonno; e si capisce anche come i sani ed ammalati, e tanto peggio per questi, non si hanno più abbastanza ore per riposare.

Conoscendo la gentilezza del sig. comandante il Reggimento, i suddetti vicinanti non mettono in dubbio ch'egli provvedderà acciò tale inconvegniente sia tolto.

La prima giornata

Delle grandi manovre

Iermattina, il partito rosso ha lasciato gli accampamenti presso Verona; una parte andrà a Peschiera.

Il partito azzurro presidiava, ancora mercoledì sera, Piacenza, Bologna, Modena, Pontremoli, Brescia, Peschiera. Il comandante di esso ha il compito di opporsi al partito rosso che si avanza. Mercoledì nel pomeriggio avvennero i primi contatti fra i due partiti: piccoli reparti rossi che marciavano per occupare le posizioni intorno a Peschiera si scontrarono con reparti azzurri di presidio nella piazza; nello scontro i rossi, sostenuti dal fuoco di una batteria campale poterono avere qualche vantaggio.

Nella sera le truppe dei due partiti restarono in istretto contatto sulle posizioni a destra della piazza. Ieri all'alba uno squadrone azzurro (allievi della scuola militare dell'Accademia, attaccò il ponte di Pozzolo, guardato da uno squadrone rosso, riuscendo nel suo intento di occupare la fonte; ma il ponte fu ripreso più tardi dal battaglione ciclisti rosso.

Il Re a Sirmione

Peschiera 26, — Mentre dal luogo dove si svolgono le manovre giungeva il rombo delle cannonate e la colonia dei bagnanti era raccolta intorno allo stabilimento termale di Sirmione: una automobile arrivò velocissima, fermandosi a circa 100 metri dal castello Scaligero. Il Re che si trovava in automobile insieme al generale Brusati, dopo aver preso una fotografia del castello fece avanzare la vettura fino alla porta del borgo ove si fermò per fare un'altra fotografia. Quindi proseguì dalla parte ove sorgono gli avanzi delle terme romane e della grotta di Catullo.

Sparsasi la voce del passaggio del sovrano, numerosa folla si radunò presso l'antica porta di Roma; e quando l'automobile passò lentamente per le strette vie gremite di gente, il Re si trovò circondato e fatto segno ad una calda dimostrazione che l'accompagnò fino oltre la porta del Castello.

Le missioni estere.

Roma, 26. La *Tribuna* dice che alle grandi manovre assisteranno parecchi ufficiali esteri. Questi hanno fissato la loro residenza a Desenzano. Le nazioni rappresentate alle grandi manovre sono l'Austria-Ungheria, Argentina, Bulgaria, Chilì, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Rumenia, Russia, Serbia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Uraguai.

Le missioni estere addette alle grandi manovre sono accompagnate dal colonnello Diaz e dal maggior Gaggia entrambi *dello S. M.*

Una disgrazia mortale

Cremona, 26. Stamane alle 10, concentrandosi le truppe azzurre dalla parte di Cremona sulla strada di Becenengo, al passaggio di un'automobile, si impennò il cavallo del tenente conte Nasalli-Rocca, del 17.o artiglieria, di 26 anni, figlio del Prefetto di Venezia. Il tenente cadde sopra un paracarro di marmo, fratturandosi la scatola cranica. Il disgraziato tenente è morto all'istante. Il cadavere dell'ufficiale fu trasportato all'infermeria del presidio, ove accorsero il prefetto comm. Chierichetti, il maggiore dei carabinieri Sassone. Molti soldati, intorno al letto in cui giaceva la salma dell'ufficiale, piangevano.

Altre due sciagure mortali

Brescia, 26 Un bersagliere dell'11.o reggimento, facente parte del battaglione ciclisti, è annegato prendendo un bagno.

Un soldato del 26.o fanteria è caduto sotto un carretto ed è rimasto morto.

Le grandi manovre austriache

Marito e moglie morti.

Trecento soldati ammalati.

Vienna 26. I giornali pubblicano che le grandi manovre nella Dalmazia meridionale (Crivoscie) si svolgono in un modo disastroso. Tredici ufficiali e oltre duecento soldati ammalarono, essendo stati costretti a marciare undici ore consecutive, senza cibo, senz'acqua, sotto un sole cocente. Altri nove soldati furono portati all'Ospedale di Ragusa, perchè colpiti da insolazione. Il riservista Giovanni Bokis cadde morto di insolazione: lascia due figli. La moglie, che è incinta, quando seppe della morte del marito, fu colpita da paralisi cardiaca e cadde morta anch'essa.

Il comando militare ordinò la sospenzione delle esercitazioni.

L'Arciduca Federico a Raibl

Ci scrivono da Raibl che il giorno 23 corr. alle ore 5.30 pom. giunse colà in automobile l'Arciduca Federico, comandante in capo della milizia territoriale. L'Arciduca proveniente da Caporetto, sta attualmente facendo un viaggio d'ispezione, accompagnato dal colonnello di stato maggiore Nemecek e dal capitano di Höfer. All'ingresso del paese, innanzi la Caserma, trovavansi ad ossequiare l'Arciduca tutti gli ufficiali della compagnia degli «Alpini» colà dislocata, e si può dire tutta la popolazione di Raibl.

Dopo avere visitato la caserma e gli alloggi militari, l'Arciduca proseguì per Tarvis, ove pernottò. Da colà l'Arciduca si recò nella valle che si estende da Tarvis a Pontafel, ove assistette alle esercitazioni degli «Alpini» che da parecchi giorni si svolgono in prossimità del confine italiano.

Notizie in fascio

— Il maggiore di artiglieria Tornetta avrebbe inventato un proiettile il quale metterebbe i colpiti nella impossibilità di reagire, senza però produrre conseguenze letali. Si dovrebbe usarlo nei conflitti derivanti da dimostrazioni.

— Birti in Sardegna, fu da ignoti distrutta con la dinamite la casa del possidente Domenico Delegu. Dentro, fortunatamente, non v'era nessuno.

— Lo sciopero generale svedese agonizza. Stoccolma ha ripreso il suo aspetto normale.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Luigi Princighs gerente responsabile

APPENDICE 22

GLI AMORI TRAGICI

— Via, via, gridava la sua coscienza, mentre il senso umano, la sua dignità, il suo dovere di funzionari gli imponevano di rimanere. Od era forse un' intima brama che lo induceva a continuare? Benediceva egli forse la catena che lo obbligava a respirare la stessa aria della sua amata? Dirce d'altra parte, non poteva trovare nel suo impiego abbastanza distrazioni e preoccupazioni da toglierla almeno per alcuni momenti, alla passione che l' aveva afferrata così improvvisa e violenta Abituata a giudicare con occhio indagatore e sicuro la via che doveva percorrere, non potè ingannarsi sulla natura dei suoi sentimenti ed essa li riconosceva ed analizzava come un medico analizzava i sintomi della malattia al letto d' un malato. Essa comprendeva che questo era il vero amore, mentre quanto aveve provato per Roberto non era che la simpatia d' una fanciulla per l' amico d' infanzia; ma comprendeva altresì che essa non poteva tradire quel giovane che per ottenerla aveva sostenuta una lotta accanita coi propri genitori e le aveva offerto vita e ricchezze.

Dirce riconosceva senza esitare i pericoli che la circondavano, ma tremava dinanzi ad essi poichè sentiva una passione ardente, indomita che l' avvolgeva d' un fascino potente al quale non avrebbe la forza di sottrarsi.

E tanto più la strana passione s' impossessava di lei, di tutto il suo essere, delle sue notti, di ogni sua ora, ch' essa si trovava sola, senz' appoggio.

La signora Ituer dotata d' una natura dolce, calma, non aveva mai avuto la confidenza di sua figlia, e non avrebbe saputo comprendere la lotta d' animo che la tormentava essa non aveva conosciute quelle complicazioni della vita quei conflitti tra la coscienza e la passione per i quali tante volte sono distrutte le più belle speranze d' una esistenza, e succedono tante catastrofi dolorose. Essa nulladimeno indovinava che Dirce nutriva pel suo fidanzato un sentimento assai meno vivo di quello ch' essa aveva provato in gioventù, ma lo attribuiva alla natura forte, più seria della figliuola, e il timore che un cambiamento qualunque potesse avvenire a promessa compiuta, non sarebbe mai apparso nella ristretta cerchia delle sue idee. Dirce doveva aver esaminato il suo cuore prima e aver saputo cosa voleva, prima di accettare Roberto; e la giovane comprendeva tutto ciò e la necessità di lottare e vincere da se sola; a malgrado delle dolci brame, dei tumultuosi impeti che in visioni seducenti sorprendevano la sua ardente anima, essa doveva obbedire alla voce del dovere.

Arrossendo di pudore, essa credeva talvolta nello svegliarsi di sentire ancora un fervido bacio di Luigi sulla sua bianca fronte, ed era con straziante implorazione ch' essa si gettava ai piedi del Crocefisso pregando: Signore misericordioso, non condurmi in tentazione!

Nessuno dei colleghi di Dirce sospettava quali gravi pensieri albergassero nella mente della giovane che sempre seria e fredda scriveva assiduamente al suo posto: solo avendo essa scusato il suo pallore con un leggero malessere, le chiedevano premurosamente conto della sua salute.

Uno dei suoi obblighi era quello di copiare ad ogni fine di mese le fatture dei clienti in ritardo di pagamento e di presentarle al suo principale.

Dirce stava appunto china sui registri addizionando le cifre dei clienti ritardatarii, ma i numeri ballavano una ridda dinanzi ai suoi occhi stanchi, ed essa si teneva il capo dolente tra le mani onde forzarlo al compito naturale.

Il principale s'avvicinò al suo scrittoio.

— Non ha ancora finito? chiese con un tono di rimprovero che fece trasalire Dirce, essendo la prima volta ch' essa lo udiva. Essa balbettò una scusa, solo allora egli si avvide all' alterazione nei suoi tratti.

— Ah, si sente poco bene, ciò è differente! soggiunse in tono più garbato. Vada pure a casa faccio io i conti, non restano più che tre.

Dirce con un sospiro di sollievo si accomiatò.

— Rimanga a casa fino a dopo domani signorina, le auguro buon riposo e miglioria, i nostri affari richiedono molta energia e perseveranza.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42, D. 17.35; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32

per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.

per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.55.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.55; 21.46.

da Cividale: O. 6.30; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza d Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.